Vasto programma di scioperi e manifestazioni unitarie

In Puglia ed in Emilia più intensa la lotta di fronte alla intransigenza degli agrari

Trattativa a Bari presente il ministro del Lavoro - Il padronato mantiene posizioni inaccettabili - A Foggia si prepara una grande manifestazione provinciale - La solidarietà dei consigli di fabbrica - Quinta settimana di forti azioni a Ferrara - Gravi provocazioni nelle aziende emiliane

Dal nostro corrispondente

BARI, 20.

Mentre in tutta la regione pugliese continua la lotta dei 350.000 braccianti e coloni, che si battono da diverse settimane per il rinnovo dei contratti bracciantili e dei patti colonici, a Bari ha avuto inizio nel tardo pomeriggio di oggi l'incontro in prefettura tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli agrari, presente il ministro del Lavoro e il sottosegretario Toros. Dopo una informazione sulle rispettive posizioni Donat Cattin e Toros hanno iniziato incontri separati con i sindacati, gli agrari e i coltivatori diretti. E' una ripresa degli incontri iniziatisi la settimana scorsa e poi sospesi perché i rappresentanti degli agrari avevano chiesto tempo. Stando alle dichiarazioni fatte in precedenza dal presidente della associazione agricoltori della provincia di Bari, gli agrari non vorrebbero fare molti passi avanti: pare siano propensi a trattare solo sulle rivendicazioni salariali mentre intendono demandare alla trattativa nazionale la parte normativa.

La contemporaneità delle trattative del contratto bracciantile e del rinnovo dei patti colonici è, come è noto, uno dei punti fermi delle tre organizzazioni sindacali, insieme alla necessità di discutere contemporaneamente la parte economica e di potere delle vertenze e alla richiesta di trattative rapide. I sindacati hanno ancora una volta ribadito questi punti alla vigilia dell'incontro con il ministro del lavoro e hanno deciso di intensificare a livello comunale i provvedimenti di generalizzazione della lotta estendendola alle altre categorie produttive. L'altra importante decisione delle tre organizzazioni sindacali è quella di concludere l'azione di sostegno a livello comunale con alcuni scioperi generali che saranno indetti nei prossimi giorni nelle province di Bari, Taranto e Brindisi. A Foggia, invece dove gli agrari hanno dichiarato di aspettare che «Bari decida» i sindacati hanno risposto chiamando tutti i braccianti ad una manifestazione unitaria per giovedì.

La lotta dei braccianti e dei coloni è proseguita oggi in tutte le cinque province pugliesi. Le aziende capitalistiche continuano ad essere paralizzate e presidiate dai lavoratori. Ormai l'intransigenza degli agrari che è arrivata in alcune aziende a fare uso della provocazione più sfacciata, ha fatto perdere una gran parte della raccolta delle pesche e delle pere e una considerevole parte di prodotti ortofrutticoli.

Non è facile valutare l'entità di questi danni causati dalla tracotante intransigenza dei padroni. Si possono dare degli esempi indicativi. La sola agenzia «Interfrutta» ha sospeso nei giorni scorsi ben dieci treni (composti di trenta vagoni ciascuno) che dovevano trasportare da alcuni comuni del Tavoliere di Foggia 7500 tonnellate di frutta e di ortaggi. Si sostiene che la Confagricoltura nazionale sarebbe intervenuta con aiuti finanziari verso alcuni grandi proprietari di aziende capitalistiche foggiane per ripagarli in parte dei danni subiti e premere perché resistano alle richieste dei lavoratori. Fra poco più di una settimana c'è la scadenza per la prima raccolta di alcune qualità di uva da tavola come la «cardinale» e la «primus». Saranno disposti gli agrari a buttare a mare questa ricchezza, pur di far pagare caro ai lavoratori il loro successo?

L'unità nella lotta fra braccianti e coloni si rafforza ogni giorno. La manifestazione di ieri a Lecce, cui hanno partecipato cinquemila coloni, la intensificazione della lotta avutasi anche oggi nelle tre province coloniche di Brindisi, Taranto e Lecce, è la prova che gli agrari si illudono quando pensano di dividere i coloni dai braccianti, rifiutandosi, come fanno, di trattare ancora per il rinnovo dei patti colonici.

Insieme alla lotta dei braccianti e dei coloni si è intensificata anche oggi la partecipazione delle altre categorie di lavoratori a questo scontro. In sei grossi centri della provincia di Bari (Corato, Canosa, Bitonto, Rutigliano, Toritto e Terlizzi) si sono avuti oggi scioperi generali

Numerosi consigli di fabbrica della zona di Collegno, in Piemonte,hanno fatto pervenire ordini del giorno a sostegno della lotta nelle campagne pugliesi.

Italo Palasciano

Lavoratori agricoli di Taurisano (Lecce) sfilano in corteo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

Nonostante l'incalzare del movimento di lotta, scioperi e manifestazioni si susseguono con un crescendo continuo in tutte le province della regione. Gli agrari continuano a persistere nell'atteggiamento di chiusura nei confronti delle richieste dei sindacati bracciantili. Anche gli incontri di questi ultimi giorni, avvenuti tra le organizzazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali a *PARMA, REGGIO, MODENA,* non hanno portato a nessun risultato. Ciò conferma la giustezza delle decisioni prese dai sindacati e dai lavoratori di intensificare la lotta.

A *FERRARA* siamo ormai entrati nella quinta settimana di sciopero nella raccolta dei prodotti nelle aziende capitalistiche. I danni ammontano già a decine di milioni, molti agricoltori hanno dichiarato di essere disponibili ad accettare le richieste dei sindacati, ma la loro associazione provinciale è irremovibile nelle sue posizioni di assoluta indisponibilità.

La Bonomiana ha addirittura chiesto il rinvio della trattativa di un anno. Intanto a *FERRARA* si prepara anche lo sciopero di 24 ore di venerdì 23 luglio e la grande manifestazione provinciale, unitamente ai mezzadri, nella quale parleranno i rappresentanti dei tre sindacati nazionali di categoria.

A PIACENZA, alle prime azioni di lotta organizzate in diverse aziende abbiamo una violenta reazione padronale. L'azienda del conte Anguissola di Prudenzano ha tentato di portare via il bestiame. Tale tentativo è stato fatto fallire per il massiccio intervento dei salariati agricoli dell'azienda e della zona, nonché per l'intervento della popolazione mobilitata a dare la solidarietà ai braccianti in lotta. Sempre a *PIACENZA* gravi minacce hanno fatto diversi agrari nei confronti dei loro salariati di stalla per costringerli a non partecipare allo sciopero di 48 ore, proclamato unitariamente dai sindacati per il 21 e 22 luglio, cioè domani e dopodomani.

Anche a *PARMA* la reazione degli agrari nei confronti delle lotte che hanno investito molte aziende, si è fatta rabbiosa nelle ultime ore. Infatti in due aziende è stato portato via il bestiame e diversi salariati sono stati minacciati brutalmente dai loro padroni. Ciò però ha avuto il risultato di estendere la lotta e lo sciopero provinciale di 48 ore, proclamato per il 21 e 22 luglio, si prevede che avrà un'ampia riuscita.

A *FORLI'* sono in corso azioni articolate ed un forte lavoro di preparazione, a mezzo attivi e assemblee di lavoratori, dello sciopero provinciale di 48 ore, nelle aziende capitalistiche, previsto per venerdì 23 e sabato 24 luglio.

Domani sera il consiglio unitario dei dirigenti e delegati d'azienda dei tre sindacati bracciantili modenesi si riunirà per decidere come intensificare la lotta di fronte al persistente atteggiamento negativo degli agrari.

A *REGGIO EMILIA* sono proseguite le azioni sindacali in vari comuni dopo la grande riuscita dello sciopero di 48 ore dei giorni scorsi nelle aziende capitaliste. Nei primi giorni della prossima settimana si avrà un nuovo sciopero generale di 48 ore che investirà nuovamente tutte le aziende capitalistiche.

Nel *BOLOGNESE* un vasto programma di azione e di lotta è stato messo a punto unitariamente dai sindacati braccianti e mezzadri per l'occupazione, la trasformazione della mezzadria in affitto, accordi aziendali più avanzati. Scioperi e manifestazioni sono previsti nella zona di Castel S. Pietro, Ozzano, S. Lazzaro per il 23 luglio, nella zona di S. Giovanni in Persiceto il 24 luglio, nella zona di S. Giorgio il 26 luglio. Altri scioperi e manifestazioni si avranno nella settimana dal 26 al 31 luglio nella zona imolese, nonchè in quelle di Medicina, Budrio e Molinella.

Domani mercoledì 21 luglio, presso la sede della UIL di Bologna, si riuniranno i segretari provinciali della Federbraccianti CGIL, FISBA-CISL, UISBA-UIL della Regione, unitamente ai tre segretari regionali, per un esame della situazione regionale e decidere forme e tempi di uno sciopero regionale da proclamare entro la prossima settimana per dare una ulteriore e forte spinta alle vertenze provinciali e una massiccia risposta all'atteggiamento provocatorio degli agrari a proposito del rinnovo dei contratti bracciantili, nonchè per porre l'indilazionabile urgenza dell'attuazione di una politica di occupazione e di riforma nelle campagne.

FIOM-FIM-UILM

A Roma il Consiglio unitario

Si riunisce oggi a Roma il consiglio generale unitario dei metalmeccanici. Saranno presenti circa 400 dirigenti sindacali e di fabbrica: il consiglio è infatti composto dai membri del consiglio generale della FIM, dai comitati centrali della FIOM e della UILM, da 90 delegati eletti direttamente dai consigli di 87 fabbriche. All'ordine del giorno della riunione sono gli sviluppi del movimento rivendicativo e la realizzazione dell'unità nell'attuale quadro politico generale, la costruzione delle strutture unitarie a livello territoriale, il tesseramento 1972, la preparazione del congresso costitutivo del sindacato unitario e l'elezione del comitato esecutivo unitario.

La relazione introduttiva sarà svolta, a nome delle tre organizzazioni, dal segretario nazionale della FIOM, Pio Galli.

L'importanza di questa riunione di cui si è discusso anche in incontri che si sono avuti fra le segreterie delle tre Confederazioni con i dirigenti delle organizzazioni metalmeccaniche, è stata sottolineata proprio ieri dai sindacati dei lavoratori tessili aderenti alla CGIL e alla CISL. Le segreterie della FILTEA e della FILTA si sono riunite per fare il punto della situazione «ribadendo la comune volontà di arrivare all'unità organica nei tempi originariamente stabiliti ed hanno concordato a tale scopo le modalità per la consultazione dei lavoratori». Tale consultazione troverà il suo momento di conclusione in una conferenza nazionale che si terrà a ottobre.

Ministero Difesa

Incontro decisivo con i tre sindacati

Le Segreterie nazionali dei sindacati Difesa Cgil e Cisl si sono nuovamente incontrate con il Segretario generale del ministero della Difesa per definire i termini della ripresa delle trattative per le questioni economiche e giuridiche che interessano il personale impiegatizio e operaio del ministero della Difesa.

E' stato convenuto che i rappresentanti dei sindacati Difesa Cgil, Cisl e Uil si incontreranno con i rappresentanti dell'Amministrazione oggi alle ore 10.

Le rivendicazioni più volte riproposte dai sindacati e sostenute da concrete azioni di lotta sindacale riguardano fra l'altro la concessione di premi incentivanti ricorrenti al personale impiegatizio e operaio in modo da attenuare la disparità del trattamento economico complessivo del personale civile della Difesa rispetto a quello di altre categorie della stessa Amministrazione e di altre categorie statali; il riconoscimento, per intero ed agli effetti degli aumenti periodici delle retribuzioni, delle anzianità di servizio maturate prima della nomina in ruolo; l'ampliamento delle dotazioni organiche degli operai e questioni connesse (assunzioni degli ex allievi operai; abolizione della terza categoria del ruolo delle lavorazioni ecc.); l'urgente definizione ed attuazione di tutte le norme previste dalle leggi in materia di riordinamento delle carriere e delle retribuzioni.

Sulla base di un rapporto ISCO

Oggi al Cnel si discute la congiuntura

Le considerazioni presentate dall'Istituto incaricato degli studi sulla situazione economica

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) si riunisce stamani a Roma, per l'esame della situazione congiunturale del primo semestre 1971 quale risulta da un rapporto dell'Istituto per lo studio della congiuntura (Isco). In 9 punti sono sintetizzate alcune considerazioni conclusive.

Questi i nove punti:

«1) L'attività produttiva, già sostanzialmente stagnante nel 1970, ha accusato in questi primi mesi del 1971 una serie di cedenze, contenute nella media dei grandi rami di attività economica, più accentuate nel settore industriale. L'attività di costruzione, già indebolitasi nel corso del 1970, ha conosciuto un ulteriore appesantimento.

«2) L'andamento dell'attività produttiva non risulta imputabile — nella media dei settori — a carenze di capacità produttiva. Anche dal lato delle tensioni tuttora presenti nel mondo del lavoro e nel contesto sociale non sembrano essere derivati — sempre nella media dei settori — effetti aggiuntivi di rilievo rispetto ai quelli sui quali già ci si era soffermati nei precedenti rapporti.

«3) La battuta d'arresto che si è manifestata nello sviluppo dell'offerta interna riflette il presentarsi di sintomi regressivi nella domanda intersettoriale. Ad essi si sono andati ora affiancando fenomeni di carenza di domanda finale — scarsamente evolutiva nel settore del consumo, sensibilmente reticente in quello degli investimenti — come conseguenza della decelerazione instauratasi e fin qui non arrestata nel meccanismo produzione-reddito-domanda.

«4) La domanda d'investimento presenta sintomi crescenti di debolezza imputabili tanto a fattori congiunturali quanto a fattori contingenti e psicologici. Rientrano fra i primi le persistenti difficoltà che incontrano gli equilibri aziendali, i conseguenti problemi di finanziamento, l'allargamento delle capacità produttive inutilizzate, le incertezze in materia di previsione dei costi, le più caute previsioni, circa le possibilità di sbocco della produzione, il fin qui non avvenuto rilancio dell'attività di costruzione; fra i secondi l'appesantimento marcato del clima psicologico e l'effetto ritardante determinato dalla prossima introduzione dell'IVA, maggiormente favorevole agli investimenti rispetto al regime fiscale attuale.

«5) Il decrescente sostegno offerto dalla domanda globale all'attività di produzione incide sull'impiego del fattore lavoro, anche se non sono segnalate modificazioni congiunturali apprezzabili nei livelli di occupazione.

«6) I mutamenti strutturali intervenuti nel sistema nel corso degli ultimi due decenni, gli elevati livelli di produzione e di reddito raggiunti, i fattori di stabilizzazione progressivamente più attivi introdotti hanno teso a modificare il profilo delle oscillazioni congiunturali, attenuandone le fasi discendenti.

«7) L'evoluzione economica in atto non ha mostrato fin qui sintomi tali, da far presumere il delinearsi di forze autonome di rilancio; l'avvio di una ripresa duratura rimane pertanto subordinata al ricrearsi di impulsi nuovi nella domanda interna ed estera.

«8) L'avvio e il mantenimento di una fase espansiva duratura implica egualmente il prodursi di una adeguata risposta in termini di produzione e di ordinato impiego dei fattori produttivi. Presuppone dunque anche un crescente e più equilibrato sforzo nel settore degli investimenti, tale da contemperare da un lato l'esigenza di infrastrutture sociali — suscettibili di più consistenti effetti moltiplicativi nell'immediato ma a redditività differita nel tempo — dall'altra la necessità di massicci investimenti produttivi, egualmente indispensabili per garantire un adeguato tasso di sviluppo nel meno breve periodo.

«9) Il quadro congiunturale attuale, per quanto appesantito, offre tuttora — per la larga disponibilità di fattori produttivi, per l'assenza di vincoli immediati dal lato della bilancia dei pagamenti, per la sia pur limitata distensione manifestatasi nel settore dei prezzi — lo spazio necessario a consentire un concreto avvio al rilancio degli investimenti, rilancio che tuttavia richiede anche l'impegno individuale e collettivo di quanti concorrono, direttamente o indirettamente, a determinare il processo economico. Ove questo avvenisse in tempi ravvicinati e ove la risposta di tutti i centri di decisione fosse quella auspicata, il superamento dell'attuale fase potrebbe aversi».

MONTEDISON E ANIC

Sciopero contro i piani padronali

Al centro delle iniziative dei lavoratori i problemi degli organici, orario, ambiente e investimenti

Una categoria di lavoratori fortemente impegnata in questo periodo a respingere i piani di riorganizzazione padronale, ponendo sul tappeto una domanda per nuove condizioni di lavoro, è certamente quella dei chimici.

Oggi scioperano per l'intera giornata i 9 mila dell'Anic; da alcune settimane sono in lotta i 40 mila della Montedison; in altri grandi complessi come alla Lepetit di Brindisi o alla Ferrania di Savona, sono in piedi forti battaglie aziendali.

Sia i lavoratori della Montedison che quelli dell'Anic pongono al centro delle rivendicazioni la richiesta del rispetto delle 40 ore contrattuali e la conquista delle 37 ore per i turnisti, con la istituzione della V squadra: una richiesta il cui contenuto evidentemente supera i cancelli della fabbrica se si considera che nel solo stabilimento Montedison di Ferrara questo significherebbe un aumento di organici di circa 400 unità.

I lavoratori — che in alcuni stabilimenti hanno già effettuato molte ore di sciopero (così al Petrolchimico, all'Azotati e al Fertilizzanti di Venezia, alla Polimer di Terni e a Ferrara) mentre in altri hanno già presentato (come quelli dell'Anic) o si avviano a presentare la piattaforma (così negli stabilimenti Montedison di Brindisi e di Siracusa, di Mantova e di Campofranco, in provincia di Agrigento) — chiedono anche l'eliminazione di tutti i fattori nocivi (con la istituzione del libretto di rischio e la scheda biostatistica) il riconoscimento dei delegati, l'aumento degli organici e collegata a quest'ultimo problema, una nuova politica degli investimenti.

Come ha risposto il padronato? «*L'episodio di Ferrara* — spiega il compagno Cipriani, segretario della Filcea-Cgil — *dove la Montedison ha effettuato la serrata in 11 reparti-chiave sostenendo che i lavoratori scioperavano in modo "illegale", non è un caso isolato. A Ferrara sta passando il programma Cefis, ma Ferrara esprime anche la tendenza generale del padronato che è quella di attaccare, con la repressione, con le sospensioni, con le minacce, l'iniziativa operaia. E la Fiat in questo senso insegna. ...Nei chimici poi si vorrebbe riproporre il vecchio ritornello della regolamentazione del diritto di sciopero*».

Se la Montedison a Ferrara decide la serrata, a Siracusa minaccia la sospensione di 1000 lavoratori. Se l'Anic al tavolo delle trattative dice *no* a tutte le richieste dei lavoratori (un no che ha spinto i sindacati a proclamare lo sciopero di oggi), a Larderello la stessa azienda a partecipazione statale effettua la serrata e a Ferrara, dove i lavoratori si erano rifiutati di lavorare avendo accertato che il limite di concentrazione di sostanze nocive era stato superato di 12 volte, considera l'astensione — prevista dal contratto — uno sciopero.

Il tentativo di colpire con la repressione l'azione sindacale è una faccia del più generale fenomeno di ristrutturazione: «*Guardiamo la Montedison* — riprende il compagno Cipriani — *entro agosto alcuni stabilimenti chiuderanno, così quello di Recanati, di Bovisa, di Vado Ligure, di Orbetello, mentre già è stato chiuso il reparto concimi di Ferrara*». A questo si collegano i tagli degli organici, il restringimento dei tempi, e l'estensione sempre più preoccupante dell'appalto o del subappalto. Uno degli obiettivi posti nelle piattaforme è tra l'altro quello del superamento degli appalti. Tutto questo rientra poi in un programma più generale che non vuole un'industria chimica al servizio degli uomini. «*L'impegno operaio in questo senso è il primo fondamentale momento di contestazione della linea padronale ma esso richiede* — aggiunge il segretario della Filcea — *un grosso lavoro di coordinamento fra realtà operaia e realtà sociale*».

A Ferrara già si cammina su questa strada. Le cronache dei giorni scorsi hanno messo in evidenza come i lavoratori della Montedison stiano riuscendo a legare la propria lotta a quella più generale dello sviluppo della città, della regione.

Per i prossimi giorni i lavoratori dell'Anic saranno chiamati ad articolare nelle singole fabbriche la propria lotta mentre quelli della Montedison saranno impegnati a trovare momenti unitari

f. ra.

Impegno dei ferrovieri per l'abolizione degli appalti

Oggi sarà ratificato dal Consiglio di Amministrazione delle F.S. il contratto per i circa 13.000 lavoratori degli appalti che prevede fra l'altro 20.000 lire di aumento medio mensile e passaggio da 45 a 40 ore settimanali, dallo ottobre prossimo.

«E' un buon contratto — ci ha dichiarato il compagno Degli Esposti, segretario generale del SFI-CGIL — e la compattezza di questi lavoratori, la loro capacità di muoversi anche con azioni articolate, nonché la comune volontà del SFI-CGIL e della FILTAT-CISL di non lasciarsi fuorviare dalle sbandate demagogiche e qualunquiste della UILTATEP hanno avuto ragione sia del machiavellico palleggiamento di competenze fra l'associazione degli appaltatori e la Azienda F.S., che del tentativo, non solo degli appaltatori (ai quali la UILTATEP ha oggettivamente contribuito a dare fiato), di convincere i lavoratori a mollare la presa sull'accordo raggiunto col Ministro dei Trasporti Viglianesi. Come se fosse di trascurabile valore la prevista conquista del passaggio alle F.S. di tutte le lavorazioni ad esse congeniali per un totale di oltre 9.000 addetti sui quasi 13 mila esistenti.

«Certo, è vero che su questo ultimo obiettivo — ha proseguito Degli Esposti — non si è ancora sfondato. E' un fatto, comunque, che esiste l'accordo Viglianesi. E non è meno importante che si sono impegnati a farlo proprio anche i sindacati ferroviari della CISL (SAUFI) e dell'UIL (SIUF) che, diversamente dal SFI, non organizzano sindacalmente i lavoratori degli appalti. Non sarà comunque facile arrivare al successo. Lo dimostra per esempio il fatto che la maggioranza del governo, di fronte alla possibilità di circoscrivere il fenomeno nel settore pubblico, si sia limitata ad asserire che la soluzione del problema è "onerosa e complessa", confermando così la sua insensibilità di sempre — che in questo caso è consenso — di fronte ad una forma forcaiola di sfruttamento legalizzato come quella dell'appalto.

«A tale proposito — ha proseguito — sarebbe interessante conoscere in quale misura i ministri che stanno osteggiando l'accordo Viglianesi, nel momento in cui profondono i loro sacri furori in "difesa della proprietà privata", e quindi contro "l'estensione dell'iniziativa pubblica", abbiano tenuto conto della gestione non certo pulita di queste ditte appaltatrici e si siano sentiti immunizzati dalle pressioni da loro esercitate, anche rasentando il lecito, pur di salvare l'istituto dell'appalto.

«Ecco quindi perché è importante — e non solo per i lavoratori delle F.S. — il comune impegno dei tre sindacati unitari dei ferrovieri ad "operare insieme fino alla soluzione piena del problema", unitamente al conseguente "proposito di riprendere a settembre la lotta.

«D'altra parte il problema degli appalti non interessa solo il nostro settore. Questa piaga esiste — e come! — anche in non poche aziende e settori pubblici e privati. Anzi, dopo la limitata iniziale flessione registratasi dal 1960 in poi, in conseguenza della entrata in vigore della legge Mariotta-Storti, il fenomeno si va nuovamente allargando con particolare intensità nei settori industriali e nei servizi. Non è quindi per caso che CGIL, CISL e UIL hanno comunemente deciso di coordinare e, quindi, di dare una dimensione generale alla battaglia già iniziata in non poche categorie e fabbriche per l'eliminazione degli appalti e l'assunzione negli organici».

Ennesima provocazione del grande monopolio

NON FIRMATO ANCORA L'ACCORDO FIAT

Pronta risposta operaia all'Autobianchi - Sospensioni alla SAVA

TORINO, 20.

L'accordo Fiat non è ancora stato concluso. Stamane alle 9.30, dopo una giornata ed una notte intera di trattative presso l'Unione industriale torinese, è terminata la stesura «tecnica» del testo definitivo dell'accordo, sulla base dell'intesa siglata a Roma il 19 giugno. Ma manca ancora la firma delle parti sul documento, perchè la Fiat ha imposto una nuova battuta d'arresto sollevando la ennesima pregiudiziale, questa volta strumentalizzando in modo provocatorio l'agitazione che è in corso all'Autobianchi di Desio, agitazione che, come dice un comunicato unitario FIM-FIOM-UILM, «la stessa Fiat ha scelto deliberatamente di drammatizzare con la sospensione per la giornata di oggi degli operai». Così la firma dell'accordo è stata rimandata a venerdì alle ore 16, nell'incontro già in programma per discutere l'estensione dell'accordo Fiat ad alcune aziende del gruppo come la Weber e la Proaidea, sempre ammesso che venerdì la Fiat non sollevi altre pregiudiziali

I sindacati ricordano che il monopolio ha sospeso i lavoratori dell'Autobianchi «quando la OM di Milano veniva posta a 24 ore senza alcun preavviso alle organizzazioni sindacali il giorno stesso dell'inizio della fase finale per la stesura definitiva dell'accordo», ed aggiungono che «i problemi che esistono all'Autobianchi di Desio sono all'origine di una lunga e dura lotta che si protrae da più di dieci mesi, ed ai quali la Fiat non ha saputo e voluto dare soluzione, ricercando soltanto la sconfitta dei lavoratori e la umiliazione della loro lotta».

Il testo dell'accordo terminato stamane consta di undici parti con quattordici allegati. Tutti i punti già indicati nell'intesa di massima raggiunta a Roma sono recepiti nel loro significato politico. Vengono anche definite le date di decorrenza di ogni punto dell'accordo: dal 15 giugno per l'aumento salariale di 30 lire orarie agli operai e di 6.000 lire mensili agli impiegati; dal 1. luglio per tutti gli altri punti, ad eccezione di quelli relativi all'aumento di dieci minuti della pausa per la refezione e dell'allungamento a 40 minuti delle pause individuali sulle linee, che entreranno in vigore dal 1. settembre. E' anche previsto il calendario di realizzazione dei ristoranti aziendali e l'estensione dei trattamenti mutualistici INAM-MALF.

A conferma del suo atteggiamento provocatorio, la Fiat ha praticamente fatto fallire stamane le trattative per la linea delle «128» nello stabilimento di Rivalta.

• • •

MILANO, 20.

Tensione sindacale nelle due fabbriche Fiat di Milano. All'Autobianchi dopo l'approvazione da parte dei lavoratori dell'accordo relativo alle pause e ai rimpiazzi sulle linee di montaggio e alla ripresa completa della normalità nello stabilimento di Desio, la direzione ha iniziato un sistematico taglio dei tempi di produzione. Il provvedimento deciso dalla direzione, ha provocato l'immediata protesta dei lavoratori di diversi reparti. In alcuni casi sono stati gli stessi tecnici di reparto a sospendere la produzione, poichè si sono resi conto che gli operai non potevano star dietro ai tempi assegnati.

La direzione allora è passata alla rappresaglia. A partire da venerdì scorso, sono stati sospesi centinaia di operai delle linee di montaggio delle automobili. Ieri, lunedì, la direzione ha effettuato una vera e propria serrata cacciando dalla fabbrica quasi la metà dei dipendenti. La protesta operaia è continuata anche nella giornata di oggi.

• • •

VENEZIA, 20.

Molti lavoratori delle fabbriche SAVA di Marghera e Fusina hanno ricevuto, questa mattina, la lettera di sospensione dal lavoro. Sono circa un centinaio, per il momento, ma dovrebbero aumentare.

A questa ennesima provocazione, i lavoratori hanno risposto con l'immediata sospensione del lavoro nelle tre fabbriche.

Le assemblee, riunitesi nella tarda mattinata a Marghera e Fusina, hanno deciso di proseguire lo sciopero per l'intera giornata, fino alle otto di domani. Un'assemblea generale, domani mattina, valuterà i risultati della trattativa (che dovrebbe essere risolutiva) iniziata oggi, nel primo pomeriggio, presso la prefettura di Venezia.

Le lettere di sospensione rilanciano la strategia dell'esasperazione (usata puntualmente dalla SAVA nei momenti più delicati) a poche ore dalla ripresa della trattativa.

Iniziative di lotta in tutti gli ospedali

I 185 mila ospedalieri, in lotta per il nuovo contratto di lavoro, hanno dato vita ieri ad una possente e unitaria giornata di protesta. In tutte le città italiane allo sciopero di 24 ore (proclamato da CISL e UIL, cui hanno aderito anche molte organizzazioni provinciali della CGIL come indicato dalla stessa confederazione) si è accompagnato un ampio lavoro di sensibilizzazione con assemblee, cortei, dibattiti e conferenze.

L'impegno dei lavoratori è stato quello di sottolineare ovunque il profondo legame fra battaglia rivendicativa e riforma sanitaria. Nei 1500 ospedali italiani sono stati assicurati i servizi d'emergenza.

COMUNICATO DEL BANCO AMBROSIANO

Il Banco Ambrosiano informa che non esiste alcun suo rapporto con la insolvenza Marzollo o con Enti in detta insolvenza implicati.

Sull'argomento il Banco Ambrosiano ha già presentato da tempo amoia documentazione alla Vigilanza sulle Aziende di Credito e alla Autorità giudiziaria richiedendone l'intervento.